

VALTELLINA È incominciato il deflusso controllato dell'acqua
Drammatica attesa per l'esito dell'operazione

Il lago si sta svuotando ma il pericolo incombe

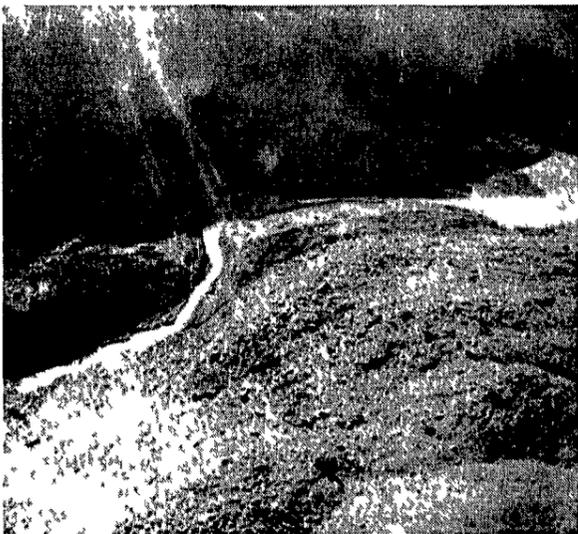
L'acqua è tornata a scorrere nel letto del fiume Adda. Un letto artificiale che dovrebbe congiungersi a quello naturale, a valle del maledetto lago di Val Pola. L'argine alto della frana ha retto per ora. La «tracciatura controllata» va avanti lentamente. Impossibile prevedere la conclusione dell'operazione. Ci vorranno molti giorni. Ieri una domenica di ansia, con la gente sui monti a scrutare

DAI NOSTRI INVIATI

BIRGIO CRISCUOLI E MARINA MORPURGO

SONDRIO La domenica di paura è passata. Restano i timori ma l'operazione «tracciatura» va avanti secondo i programmi. Il lago Pola, in prossimità dell'immissione dell'acqua delle centrali elettriche che alle otto di ieri mattina ha cominciato a traboccare. Ma molto lentamente con l'entità esasperante. Tutto sommato ciò che si voleva. Ad un tratto si è temuto che l'acqua s'infilasse nel terreno spugnoso interrompendo il suo pio cadere. Si è allora scavato ancora, correndo seri pericoli per modellare sia il letto del torrente e sia lo sbocco del lago

dove si stavano accumulando decine di metri cubi di fango. Una ruspa è andata a lavorare proprio sotto la cresta. S'è visto in diretta tv. L'han visto dall'alto dei monti centinaia di valligiani sfollati che si sono arrampicati per scrutare il rignolo del Pola Adda. Gli esperti della Protezione civile ieri hanno espresso sia pure con cautela la loro soddisfazione per il primo successo dell'operazione. L'allarme tuttavia non è ancora cessato. Ieri notte la situazione è stata tenuta sotto controllo da centinaia di uomini e tutta la zona è stata illuminata a giorno da potentissime fotoelettriche



L'acqua defluisce dal lago della Val Pola attraverso il canale scavato nei giorni scorsi

A PAGINA 3

Un comunicato di palazzo Chigi segna una svolta nelle trattative Il governo ai sei rivoltosi «Non vi lasceremo fuggire dall'Elba»

Sono imminenti la resa dei rivoltosi e la liberazione degli ostaggi nell'infermeria-prigione di Porto Azzurro? Per ora è solo un'ipotesi, incoraggiata però da diversi segnali. A cominciare dal comunicato con il quale il governo per la prima volta dice no a tutte le richieste dei terroristi e prospetta in caso di resa generici benefici di legge. Una «mossa concordata» durante la trattativa segreta dei giorni scorsi?

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

BRUNO MISERENDINO

PORTO AZZURRO Niente elicottero o motoscafo è escluso completamente che il governo possa accettare una fuga dei rivoltosi dal carcere di Porto Azzurro. La notizia arriva nell'isola nel tardo pomeriggio. Il Comitato di crisi riunitosi in mattinata presso la presidenza del Consiglio sembra richiedere la resa in condizioni dei rivoltosi scompaiono parole come «trattativa», «pacificazione» etc. si parla espressamente di «condizioni» per ammettere i sei rivoltosi a generici benefici

previsti dalla legge penitenziaria peraltro difficilmente applicabili in concreto e comuni a discrezione (come vuole la legge) della magistratura. In ogni caso il sequestro degli ostaggi deve cessare e subito. È una mossa sbagliata? Per ora non è più legato alcun segnale contrastante alle sbarre non è più legato alcun ostaggio ma nello stanzone del terrore sono entrati decine di sacchi di viveri

A PAGINA 5

Il Golfo ora teme la vendetta degli iraniani

Per il secondo giorno consecutivo l'aviazione irakiana ha attaccato i terminali petroliferi del Golfo colpendo le installazioni di Kharg. La tensione nel Golfo è tornata così allo zenit e gli occhi del mondo sono puntati su Teheran e sulla sua possibile risposta. Con una lettera inviata al segretario generale dell'Onu Perez de Cuellar il ministro degli Esteri iraniano Velayati ha reso noto che i iran romperà a sua volta la tregua colpendo obiettivi econo-

mici e militari di Baghdad. Nella lettera non si fa aperto riferimento agli «amici dell'Irak» cioè alle petroliere del Kuwait che battono bandiera americana e sono scortate nel Golfo dalla manna da guerra statunitense. Ieri il quarto con voglio del Kuwait con bandiere Usa ha varcato lo stretto di Hormuz con la scorta di 6 navette americane e in coda la portaerei «Guadalcanal» che trasporta otto elicotteri «Sea Stallion» per l'avvistamento delle mine

A PAGINA 7

Record della Kostadinova (2,09)
L'italiano vince nella marcia

100 da favola Alto mondiale Damilano oro

REMO MUSUMECI

ROMA Un pomeriggio che era difficile immaginare così intenso così ricco di emozioni e di record. Ben Johnson con un pazzesco 9'83 ha migliorato di dieci centesimi il record mondiale dei 100 metri più tardi con 2'09 ha aggiunto un centesimo al suo primato del salto in alto che già sembrava da fantascienza. Non basta. Maurizio Damilano sette anni dopo aver conquistato la medaglia d'oro ai Giochi di Mosca dei 20 chilometri di marcia si è ripetuto con un successo che vale ancora di più. La marcia italiana è ricca di campioni e non smette di produrre con una intensità prodigiosa. Maurizio è stato sempre in vetta e quando ha creduto di avere la gara in pugno ha attaccato irrisolvibile e imprevedibile. Più forte di tutti anche del cecoslovacco Jozef Prbilinec che

aveva pensato di vincere crescendo nel finale. Il pubblico ha accolto il campione con un boato infinito. Sul 100 metri delle donne trionfo delle magrifiche ragazze della Germania Democratica prima Silke Gladisch seconda Heike Drechsler penalizzata da un pessimo avvio. Dopo due giornate il medagliere italiano è già ricco di tre metalli un oro e due argenti già meglio di quattro anni fa a Helsinki. E abbiamo appena cominciato. Ben Johnson ha vinto quella che possiamo definire la più bella e più intensa sfida di questi Campionati mondiali. Ha distanziato Carl Lewis che pure ha corso in maniera superba ottenendo il primato personale ed eguagliando il vecchio record del mondo (oggi solo record degli Stati Uniti) di dieci centesimi di secondo. Una cosa mai vista una cosa impensabile



Ben Johnson vincitore e nuovo primatista dei 100 con 9'83

NELLO SPORT

Il canadese ferma i cronometri sul 9,83, per l'americano «solo» 9,93 Johnson dà un metro a Lewis E' l'uomo più veloce del mondo

Un salto secco di un decimo di secondo, un metro di distacco in una gara dove le distanze si misurano in centesimi in queste cifre sta il significato della sensazionale impresa di Ben Johnson che ha frantumato ien all'Olimpico il primato di Smith in altura. L'americano Carl Lewis, che pure ha ritoccato il suo primato, è stato sconfitto sul campo da un atleta con una ineguagliabile carica agonistica

LIVIO BERRUTI

E così la maggior potenza la forza dell'agilità di una muscolatura che farebbe invidia al nostro Alessandro Andrei ha avuto la meglio sul elegante ed armonica corsa di Lewis che non è mai riuscito ad indugiare la vittoria del riale nemmeno negli ultimi 30-40 metri dove la sua maggior falcata avrebbe dovuto portarlo alla rimonta. Ora i tecnici si affannano a spiegare come sia possibile fare nel campo della velocità un salto secco di un decimo di secondo che equivale a più di un metro di distacco rispetto

al vecchio primato mondiale di 9'93 di Calvin Smith ottenuto per di più in altura. I motivi sono essenzialmente due. Il primo è la grande elasticità di Johnson che dopo tutte le schermaglie verbali dei giorni scorsi e le frustrazioni continue patite da molta stampa sportiva che vedeva in Lewis (che in realtà probabilmente è un atleta migliore più completo più maturo più equilibrato) più insensato nel gioco sport spettacolo da cui ha già avuto tante gratificazioni (e che hanno ammorbido la sua grinta agonista

ca) ha usato tutto questo come una sorta di drogaggio psicologico. Questo particolare stimolo nei veni campioni riesce a far gareggiare anche al di sopra delle proprie capacità a dimostrazione delle enormi possibilità ancora ben poco esplorate ed utilizzate che ci riserva la mente umana. Il secondo motivo è quello che è tipico dei record che in genere rappresentano una felice coincidenza di molti fattori positivi: benessere fisico e psichico dell'atleta ambiente esterno stimolante fisico dato di giusta elasticità vento favorevole nei limiti consentiti. Corriere in 9'97 con un vento contrario di oltre un metro al secondo come Ben ha fatto a Zurigo o in 9'83 con lo stesso vento a favore sono assolutamente la stessa cosa dal punto di vista della prestazione. I quanti primati non si sono ottenuti per le sfavorevoli condizioni ambientali? E dire che dopo aver visto le due semifinali e il 10'03 ottenuto

dall'americano con estrema compostezza una corsa veramente regale come scioltezza ed armoniosità Lewis aveva dato l'impressione di poter dominare la rabbiosa potenza di Ben Johnson. Questo è il bello dello sport che fino alla fine non si sa mai chi prevorrà come se ne è dovuto rendere dolorosamente conto anche Pavoni che se non avesse avuto l'incidente muscolare da buon combattente qual è avrebbe certamente ottenuto anche lui un ottimo risultato in quella esaltante bagarre della finale. Ed anche la Kostadinova ad ennesima conferma sul campo della parità di qualità agonistica con i colleghi maschi ha saputo sfruttare la paura e la rabbia di rischiare di essere battuta come propellerante supplementare per eguagliare un record su cui nessuno avrebbe scommesso una lira anche se il 2'02 fatto alla terza prova aveva abbondantemente dimostrato di valerlo



Festa di Bologna Prima domenica con una gran folla

A PAGINA 6

L'addio al «cattivo» Lee Marvin

Ora che Liberty Valance è morto bisognerà di nuovo stampare sui giornali la leggenda al posto della verità? La tentazione è forte. Ricordare tutti quel mirabile western di John Ford *Luomo che uccise Liberty Valance* (1962) John Wayne era il pistolero in teggerrimo James Stewart il giudice democratico Lee Marvin il killer sadico e crudele. Quando Stewart uccideva Marvin ovvero Liberty Valance diventava famoso anche se la pallottola assassina era partita dal winchester di Wayne e Stewart se ne era preso il merito costruendosi una carriera di senatore. E quando ormai vecchio Stewart raccontava tutto ai giornalisti questi ultimi non avevano dubbi: «Buttate la verità stampate la leggenda».

La verità dunque parla di un Lee Marvin figlio di una buona famiglia newyorkese padre pubblicitario madre giornalista di moda. Studente svogliato ma soldato valoroso combatté nei marines durante il conflitto mondiale distinguendosi negli episodi di

una crisi cardiaca lo ha stroncato. Gli era accanto la moglie Pamela che aveva sposato nel 1970. Dopo una breve esistenza in teatro e in tv, Marvin aveva esordito nel cinema nel 1951, specializzandosi in ruoli di «duro» e vincendo un Oscar nel 1965 con *Cat Ballou*.

ALBERTO CRESPI

Kwajalein Eniwetok e Saipan e buscandosi una finta alla colonna vertebrale che gli valse tredici mesi di ospedale una medaglia e una pensione di invalidità. Dopo un paio di matrimoni turbolenti visse nel '70 Pamela Feeley viveva in un ranch di Tucson dedicandosi all'ozio tra un film e l'altro. La leggenda invece è stampata a lettere cubitali nei titoli di almeno 78 fra i più affascinanti film americani degli ultimi trent'anni. Fu il regista Henry Hathaway a scoprirlo dingendolo come comparso in un film del 1951 *Il comandante Johnny* il cui pro-

tagonista era Gary Cooper Hathaway intravvide fra i generici di quel film almeno un paio di facce straordinarie. Una era Marvin l'altro era Charles Bronson. Se il portò a Hollywood dove Marvin cominciò a macinare partecine in film d'azione facendosi finalmente notare per un gesto inconsueto nel 1953 era il gangster che scagliava caffè bollente sul volto angelico di Gloria Grahame. Era *Il grande caldo* di Fritz Lang. Lee Marvin il sadico l'incarnazione degli impulsi più incontrollati dell'inconscio era nato. Nove anni dopo Liberty Valance gli avrebbe permesso il massimo

Formica «Il governo naviga al buio»

«Il governo naviga al buio ed occorre un chiarimento immediato a partire dalle prossime settimane di settembre con la discussione della Finanziaria». Continuarono a povere critiche sulle scelte economiche di Gona. E questa di ieri giunge dal ministro del Lavoro Rino Formica poco disposto a sobbarcarsi lo scomodo ruolo di «unico difensore» dell'esecutivo.

A PAGINA 4

De Mita Segretario sono sempre io

Ciriaco De Mita dice polemicamente di non essere candidato alla segreteria del partito ma ricorda che si segretano per il momento è sempre lui. De Mita ha fatto in la sua prima sortita pubblica insieme a Martinnazzi al convegno della sinistra dc a Lavarone. De Mita ha avuto sprezzanti battute sui riformi socio socialisti dicendo che in fondo si tratta solo di opportunismo e di caccia al potere.

A PAGINA 4

L'Unità

NELLE PAGINE CENTRALI